



# DEI VERBUM

Costituzione dogmatica  
sulla Divina Rivelazione

Con la lettera apostolica  
**PORTA FIDEI**  
il Papa **Benedetto XVI**



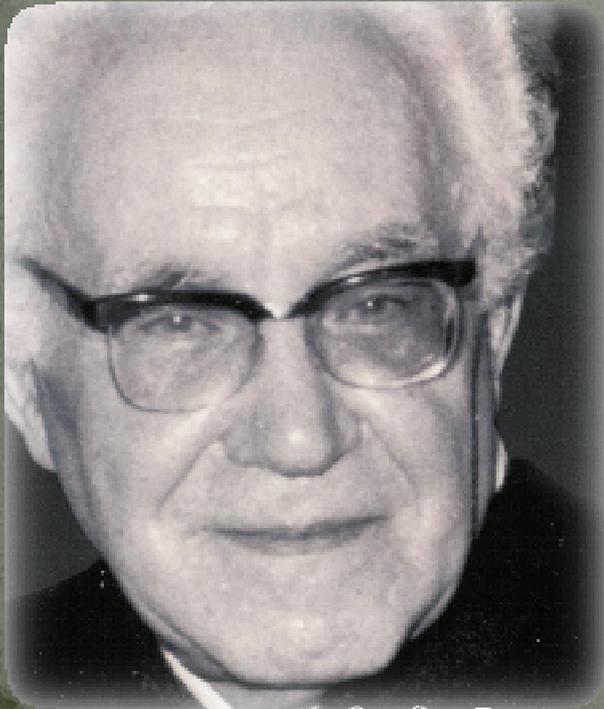
nell'occasione del 50° dell'apertura del Concilio Vaticano II  
e 20° dalla promulgazione del Catechismo della Chiesa cattolica.

indice

I' **ANNO DELLA FEDE**

[11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013, festa di Cristo Re]

La celebrazione dell' ANNO DELLA FEDE  
domanda a tutti “un più convinto impegno ecclesiale  
a favore della nuova evangelizzazione per  
riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo  
nel comunicare la fede “ (Lettera apostolica *PORTA FIDEI*, 7).



Il Concilio: “Una occasione, forse la più  
grande che Dio abbia concesso  
all'umanità di oggi,  
per essere salvata”.

“ Un Concilio come quello che abbiamo  
celebrato, è tale da esigere  
una santità estremamente grande “

(Don Divo Barsotti (25 aprile 1914- 18 luglio 2006)

L'icona della **PORTA**  
è molto ricca e  
reca sempre con sé  
due significati:  
entrare ed uscire.

Varcare la porta verso l'interno  
ricercando sicurezza e intimità,  
oppure  
varcare la porta per uscire,  
andare fuori, incontrare gli altri.





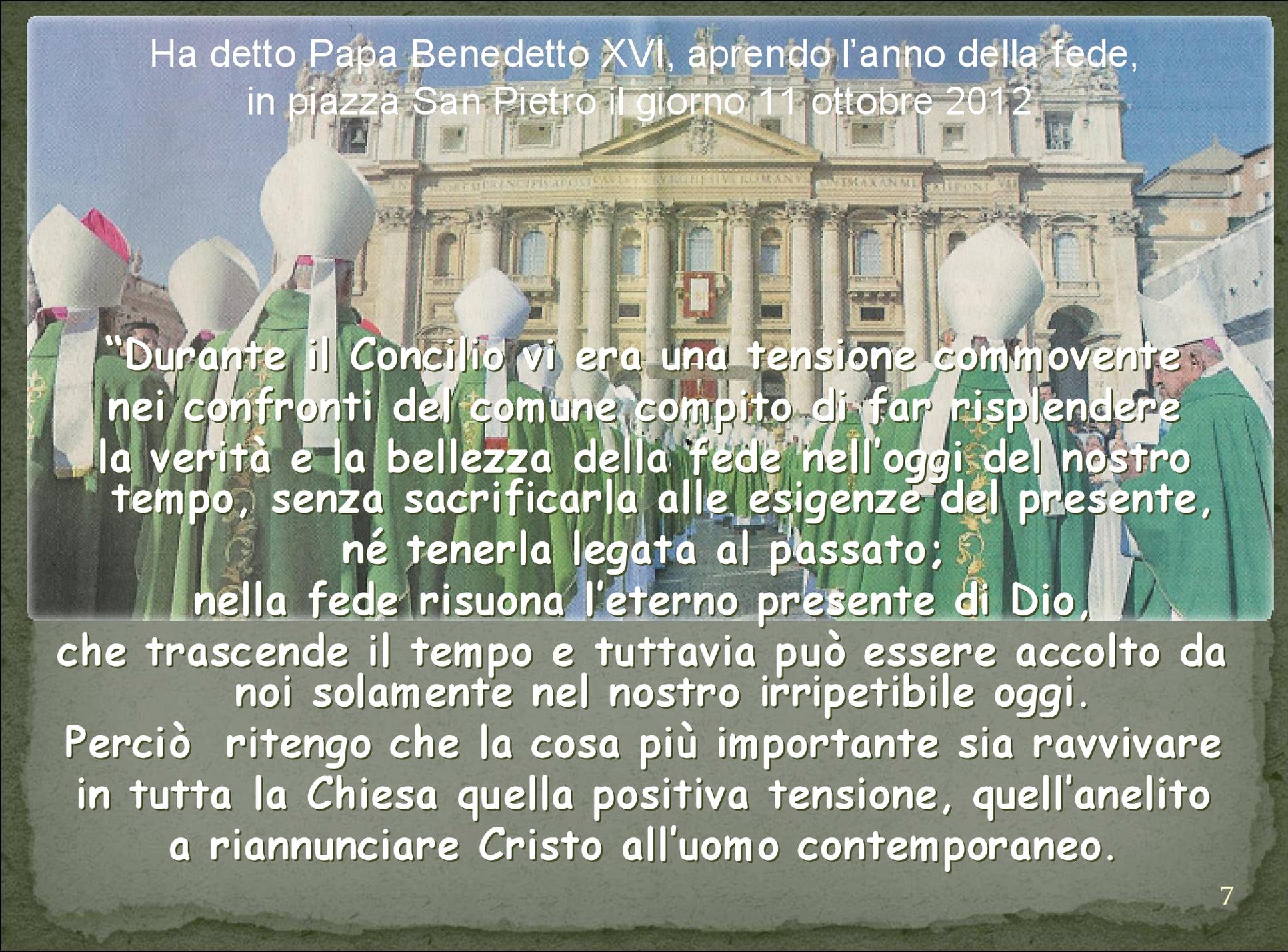
? In che modo possiamo  
non stare alla finestra  
ma entrare ed uscire  
con la libertà dell'amore  
attraverso quella porta  
che è Cristo Gesù

per "riscoprire la gioia nel credere  
e ritrovare l'entusiasmo  
nel comunicare la fede" ?



Il Concilio Vaticano II,  
additato dal beato Giovanni Paolo II  
come la grande grazia di cui la Chiesa  
ha beneficiato nel secolo XX,  
non è soltanto una sicura bussola  
per orientarci  
nel cammino del nuovo secolo,  
ma anche una indicazione precisa  
e luminosa  
per varcare la porta della fede.





Ha detto Papa Benedetto XVI, aprendo l'anno della fede,  
in piazza San Pietro il giorno 11 ottobre 2012

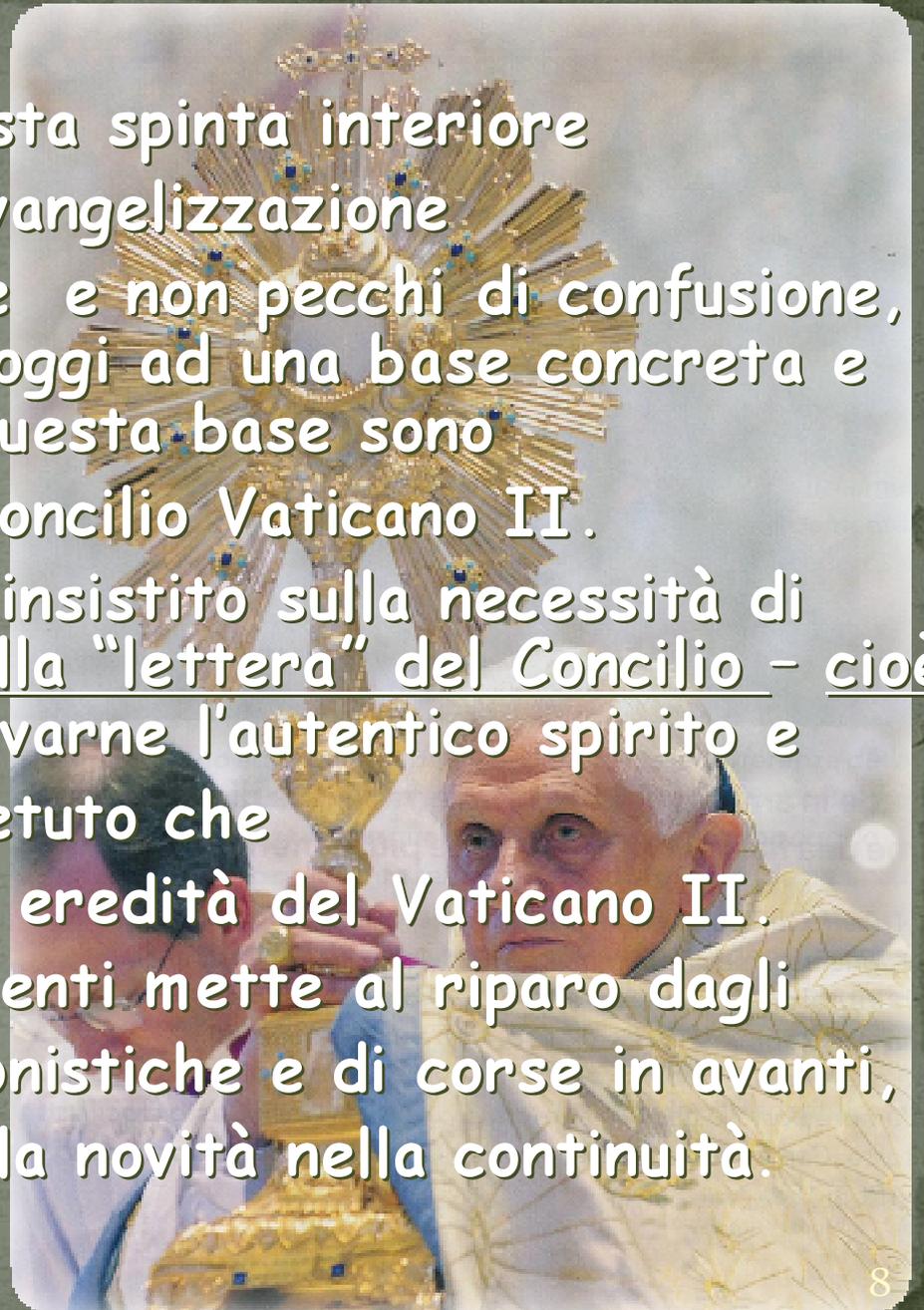
“Durante il Concilio vi era una tensione commovente  
nei confronti del comune compito di far risplendere  
la verità e la bellezza della fede nell'oggi del nostro  
tempo, senza sacrificarla alle esigenze del presente,  
né tenerla legata al passato;  
nella fede risuona l'eterno presente di Dio,

che trascende il tempo e tuttavia può essere accolto da  
noi solamente nel nostro irripetibile oggi.

Perciò ritengo che la cosa più importante sia ravvivare  
in tutta la Chiesa quella positiva tensione, quell'anelito  
a riannunciare Cristo all'uomo contemporaneo.

Ma affinché questa spinta interiore  
alla nuova evangelizzazione  
non rimanga soltanto ideale e non pecchi di confusione,  
occorre che essa si appoggi ad una base concreta e  
precisa, e questa base sono  
i documenti del Concilio Vaticano II.

Per questo ho più volte insistito sulla necessità di  
ritornare, per così dire, alla "lettera" del Concilio - cioè  
ai suoi testi - per trovarne l'autentico spirito e  
ho ripetuto che  
in essi si trova la vera eredità del Vaticano II.  
Il riferimento ai documenti mette al riparo dagli  
estremi di nostalgie anacronistiche e di corse in avanti,  
e consente di cogliere la novità nella continuità.



# Quattro Costituzioni

Costituzione sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*  
[4.12.1963]

Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*  
[21.11.1964]

Costituzione dogmatica sulla  
divina Rivelazione *Dei Verbum*  
[18.11.1965]



Costituzione pastorale  
sulla Chiesa nel  
mondo contemporaneo  
*Gaudium et Spes*  
[7.12.1965]



La prima indicazione  
precisa e luminosa  
per varcare la porta della fede  
viene dalla  
costituzione dogmatica  
sulla divina rivelazione

**DEI VERBUM**  
[DV]



Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà ...  
Con questa rivelazione Dio invisibile nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con sé.  
Questa economia della rivelazione avviene con eventi e parole intimamente connessi ...

La profonda verità su Dio e sulla salvezza degli uomini, per mezzo di questa rivelazione risplende a noi nel Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta la rivelazione.

DV, 2



Già il Vaticano I (1869-70) aveva formulato una sintesi lucidissima della dottrina post-tridentina distinguendo nella conoscenza di Dio due strade: una che parte dal mondo creato e con l'impiego della sola ragione naturale perviene alla conoscenza di Dio nel suo rapporto con la creazione e l'altra soprannaturale che parte da Dio, il quale ha deciso di elevare l'uomo a una salvezza che supera lo stato di felicità naturale e gli rivela quindi le verità concernenti "se stesso" e la salvezza promessa.

Questa seconda conoscenza ha inoltre la funzione di "sanare" le debolezze inevitabili della prima.



Cristo Signore ... ordinò agli apostoli di predicare a tutti ... il vangelo che, prima promesso per mezzo dei profeti, egli ha adempiuto e promulgato di sua bocca. (DV, 7)

La trasmissione del Vangelo, secondo il comando del Signore, è stata fatta in due modi:

Oralmente, dagli Apostoli che trasmisero quello che avevano ricevuto dalla bocca, dal vivere insieme e dalle opere di Cristo, sia ciò che avevano imparato per suggerimento dello Spirito.

Per scritto: Apostoli e uomini della loro cerchia sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, misero in scritto l'annuncio della salvezza





La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura sono tra loro strettamente congiunte e comunicanti. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo una cosa sola e tendono allo stesso fine (DV, 9)

La Sacra Scrittura è la Parola di Dio in quanto è messa per iscritto sotto l'ispirazione dello Spirito Santo.

La Sacra Tradizione conserva la Parola di Dio che gli Apostoli hanno ricevuto dall'insegnamento e dalle parole di Gesù e ciò che hanno appreso dallo Spirito Santo.

Vanno distinte da questa le "tradizioni" teologiche, disciplinari, liturgiche e devozionali nate nel corso del tempo nelle Chiese locali.

Questa tradizione , che trae origine dagli apostoli,  
progredisce nella Chiesa

sotto l'assistenza dello Spirito Santo:

infatti la comprensione, tante delle cose quanto delle  
parole trasmesse, cresce

sia con la riflessione e lo studio dei credenti,  
i quali le meditano in cuor loro,

sia con la profonda intelligenza che essi provano delle cose  
spirituali,

sia con la predicazione di coloro i quali con la successione  
episcopale hanno ricevuto un carisma certo di verità.

La Chiesa, cioè, nel corso dei secoli, tende  
incessantemente alla pienezza della verità divina, finché  
in essa giungano a compimento le parole di Dio.



Tre criteri per interpretare la Scrittura  
conforme allo Spirito che l'ha ispirata.

1. Dio non disdegna di abbassarsi  
al livello degli autori umani,  
che vengono accolti  
con tutte le loro carenze  
anche intellettuali  
senza cioè supplire alla loro debolezza.

Le colonne della terra, le acque superiori, il sole, ecc.



2. L'ispirazione si estende a tutta la Scrittura, ma non al tenore materiale delle affermazioni, bensì a quello che con questo linguaggio Dio ha voluto comunicare alla sua creatura, tenendo conto degli abituali e originari modi di intendere, di esprimersi e di raccontare ai tempi dell'agiografo.



A painting of an open book on a wooden table in a library. The book is the central focus, with its pages fanned out. In the background, there are bookshelves filled with books. To the left, a window shows a blue sky with white clouds. The overall scene is warm and scholarly.

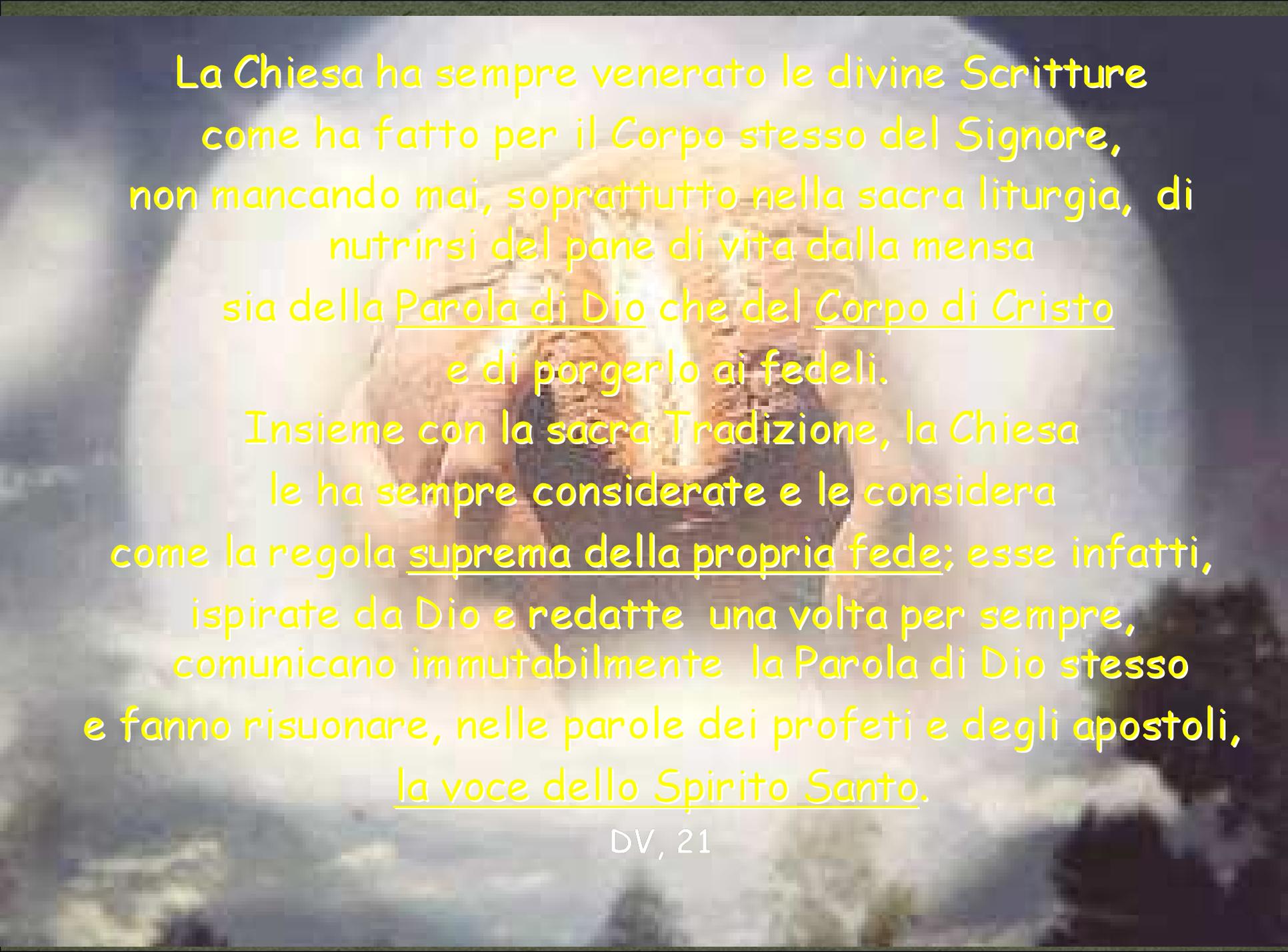
Mosè vi ha permesso di  
ripudiare le vostre mogli.  
All'inizio però non fu così  
Mt 19, 8-9

3. Fare attenzione all'unità di tutta la Scrittura  
e leggere la Scrittura  
nella Tradizione vivente della Chiesa.

Le parole di Dio, espresse con lingue umane,  
si sono fatte simili al linguaggio degli uomini,  
come già il Verbo dell'eterno Padre,  
avendo assunto le debolezze dell'umana natura,  
si fece simili agli uomini.

DV, 13





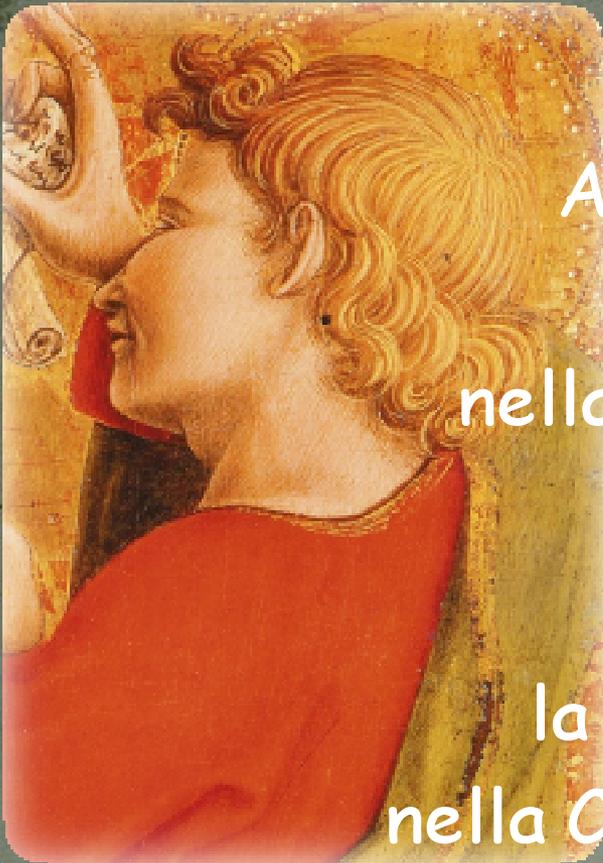
La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture  
come ha fatto per il Corpo stesso del Signore,  
non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di  
nutrirsi del pane di vita dalla mensa  
sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo  
e di porgerlo ai fedeli.

Insieme con la sacra Tradizione, la Chiesa  
le ha sempre considerate e le considera  
come la regola suprema della propria fede; esse infatti,  
ispirate da Dio e redatte una volta per sempre,  
comunicano immutabilmente la Parola di Dio stesso  
e fanno risuonare, nelle parole dei profeti e degli apostoli,  
la voce dello Spirito Santo.



Si varca la porta della fede  
con un rinnovato ascolto della Parola di Dio.

Da quando il Concilio Vaticano II  
ha sottolineato  
il ruolo preminente  
della Parola di Dio  
nella vita della Chiesa,  
certamente sono stati fatti  
grandi passi in avanti nell'ascolto assiduo e  
nella lettura attenta della Sacra Scrittura.



Alla Parola di Dio si è assicurato  
l'onore che merita  
nella preghiera pubblica della Chiesa:

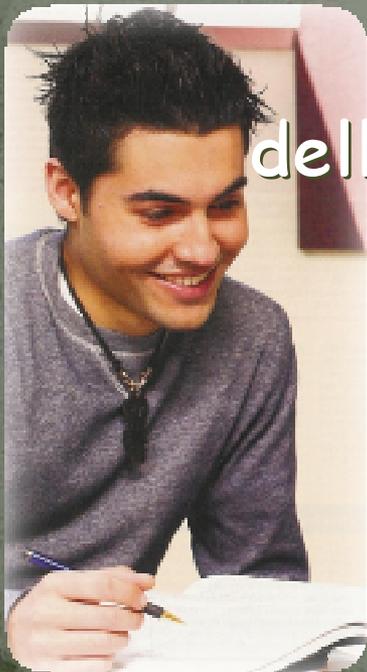
ecco

la liturgia della Parola  
nella Celebrazione Eucaristica  
e di tutti gli altri Sacramenti



Alla Sacra Scrittura  
i singoli e le comunità ricorrono largamente  
e tra gli stessi laici sono tanti quelli che  
vi si dedicano, anche con l'aiuto prezioso  
di studi teologici e biblici.

Soprattutto è l'opera  
dell'evangelizzazione e della catechesi  
che si sta rivitalizzando  
proprio nell'attenzione  
alla parola di Dio.



Occorre consolidare e approfondire questa linea anche mediante la diffusione nelle famiglie del libro della Bibbia.

Felice l'esperienza di gruppi del Vangelo [chiamati cenacoli, gruppi sinodali, centri di ascolto, ecc.] con un animatore/catechista, in una casa ospitale, aperta ad accogliere vicini di abitazione e altre persone, con un numero limitato per favorire la partecipazione, con la garanzia del sacerdote che propone un programma (parrocchiale, vicariale o diocesano) e prepara gli animatori.



In particolare è necessario che  
l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale,  
nell'antica e sempre valida tradizione della  
*lectio divina*,  
che fa cogliere nel testo biblico la parola viva  
che interpella, orienta plasma l'esistenza.



## [La *lectio divina*]

consiste nel rimanere a lungo  
sopra un testo biblico,

leggendolo e rileggendolo,

quasi "ruminandolo", come dicono i Padri,

e spremendone, per così dire, tutto il "succo",

perché nutra la meditazione e la  
contemplazione

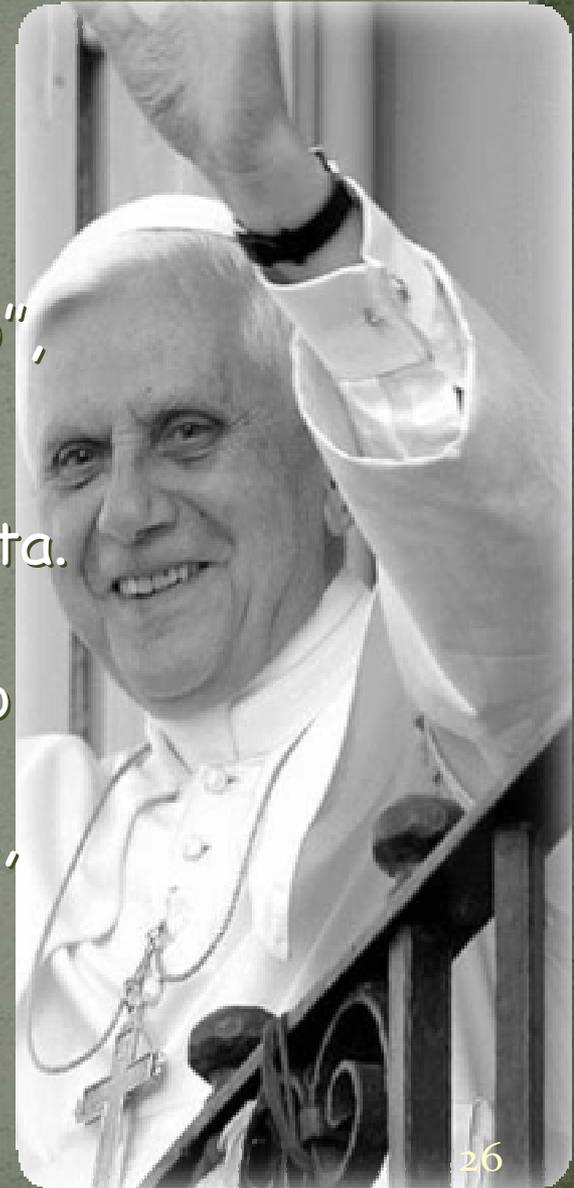
e giunga ad irrigare come linfa la vita concreta.

Condizione della *lectio divina* è

che la mente e il cuore siano illuminati dallo  
Spirito Santo,

cioè dallo stesso Ispiratore delle Scritture,  
e si pongano perciò in "religioso ascolto"

(Papa Benedetto XVI, Angelus, 6.11.05)



“Io ho una ricetta  
abbastanza semplice:  
combinare  
la preparazione  
dell’omelia  
con la meditazione personale ...”

Il mio consiglio è di cominciare il  
lunedì ... Già il lunedì, leggere  
semplicemente le letture della  
prossima Domenica ...

Con questo lavoro interiore, giorno  
per giorno, si vede come man  
mano, matura una risposta ...”

**Papa Benedetto XVI incontra il  
Seminario Maggiore Romano e  
risponde ad un diacono (“quali consigli  
per vivere al meglio l’inizio del nostro  
ministero presbiterale?”)  
(febbraio 2007): tra l’altro ...**



Per la "lectio divina" (lettura orante della Parola divina)

Occorre

### **COMPRENDERE IL TESTO**

cosa dice, cosa significa? Studiarlo con l'aiuto di qualche sussidio.

### **APPLICARLO ALLA VITA**

cosa dice a me? quali cambiamenti domanda alla mia vita?

come illumina la mia situazione e il mio impegno?

### **RISPONDERE A DIO CHE MI HA PARLATO**

Esprimere quello che ho nel cuore parlando al Signore,  
usando il "tu".

### **CONDIVIDERE CON I FRATELLI E LE SORELLE.**

Coloro che condividono i beni materiali,

non dovrebbero a maggior ragione condividere i beni spirituali?

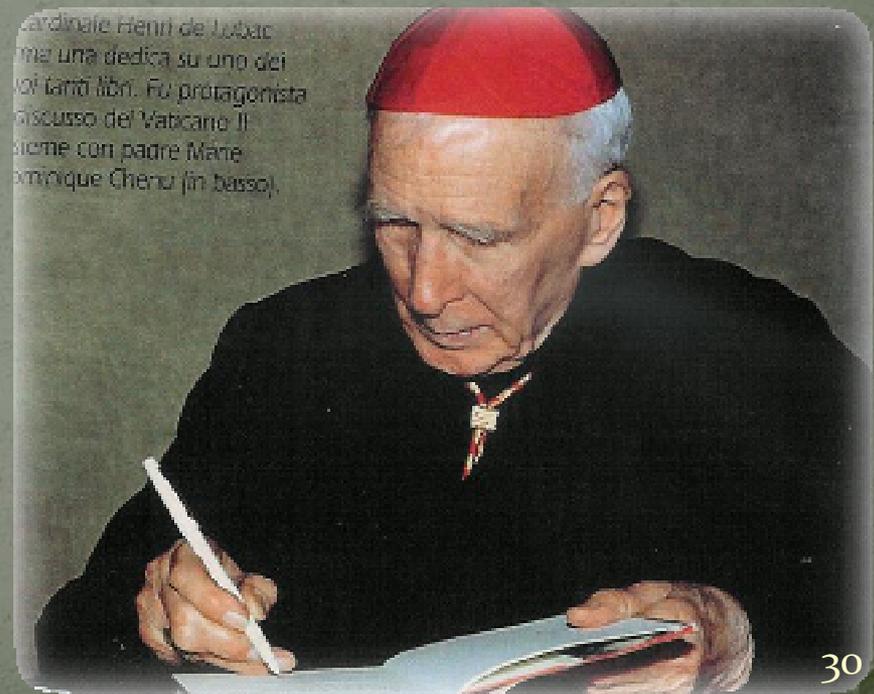
Il metodo del cammino settimanale per la "lectio divina" aiuta ad orientare tutti i giorni alla Pasqua settimanale sottolineando la Domenica come vero DIES DOMINI e permette di valorizzare efficacemente i vari aspetti della "lectio divina".

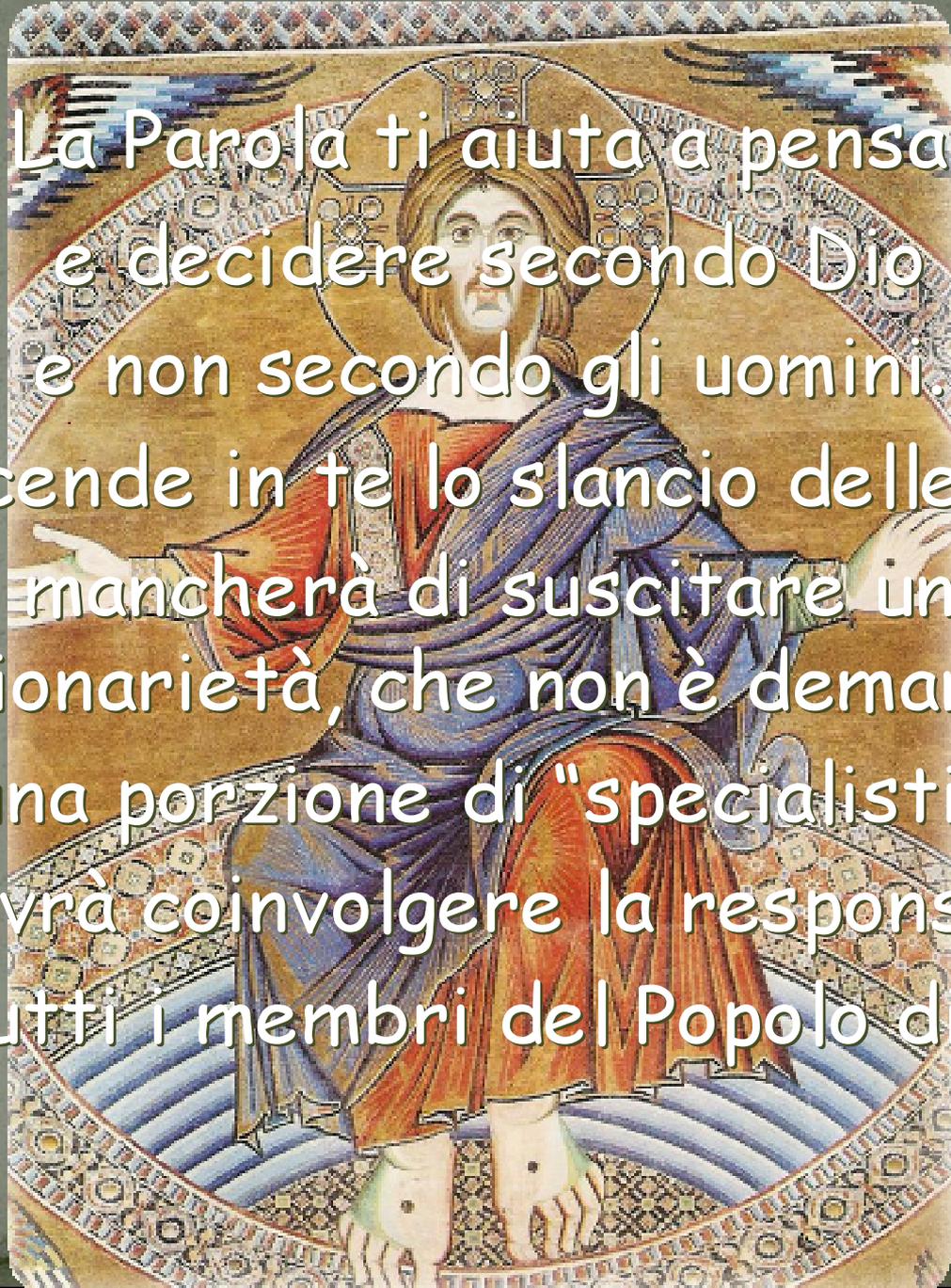
Per i sacerdoti è un mezzo sicuro per preparare una omelia profonda, radicata nella Bibbia e nella storia, che tiene conto della comunità concreta che ascolta.



" Il contenuto della Rivelazione non è esattamente né sufficientemente presentato come una serie di enunciabili ... Non sarebbe giusto credere che la rivelazione ci è stata data senza alcun legame intrinseco con la realtà unica e totale del Cristo, che essa ci è stata consegnata come un semplice formulario, in una serie di proposizioni staccate da questo mistero unico".

Card. Henri de Lubac (1896-1991)





La Parola ti aiuta a pensare  
e decidere secondo Dio  
e non secondo gli uomini.

E riaccende in te lo slancio delle origini  
e non mancherà di suscitare una nuova  
missionarietà, che non è demandata a  
una porzione di "specialisti",  
ma dovrà coinvolgere la responsabilità  
di tutti i membri del Popolo di Dio.

Dunque:  
VARCARE LA PORTA DELLA FEDE  
accogliendo  
la Costituzione dogmatica  
sulla Divina Rivelazione **DEI VERBUM.**

Potrai realizzare quello che  
l'ANNO DELLA FEDE domanda a tutti :  
“un più convinto impegno ecclesiale  
a favore della nuova evangelizzazione  
per riscoprire la gioia nel credere  
e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede”

(Lettera apostolica *PORTA FIDEI*, 7).



Gioia ... entusiasmo ...

La Sua Parola  
fa ardere il cuore



“Non ci ardeva  
forse il cuore  
nel petto  
mentre  
conversava  
con noi  
lungo il cammino,  
quando  
ci spiegava  
le Scritture ? “

I due discepoli di Emmaus  
( Lc.24, 32 )

È Dio a parlare per primo,  
manda la sua Parola sulla terra.  
Il suo Spirito di Pentecoste viene ad abitare  
il cuore dei credenti



Gesù ci provoca, ci ascolta,  
ci fa conoscere  
quello che ha udito dal Padre suo

(Gv 15,15),

ci dice la verità che è Lui stesso

( Lc.24, 17-32 )

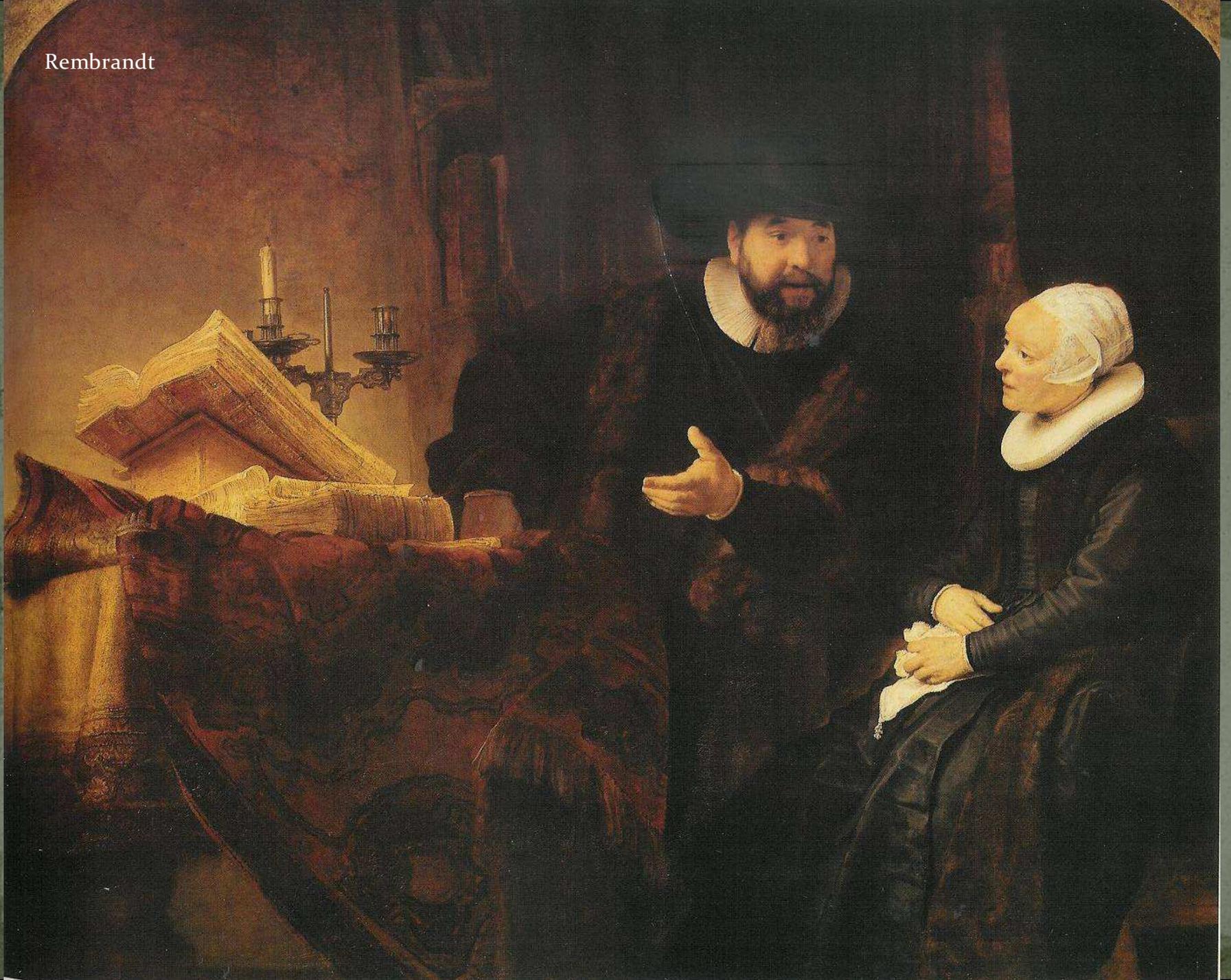
La preghiera è

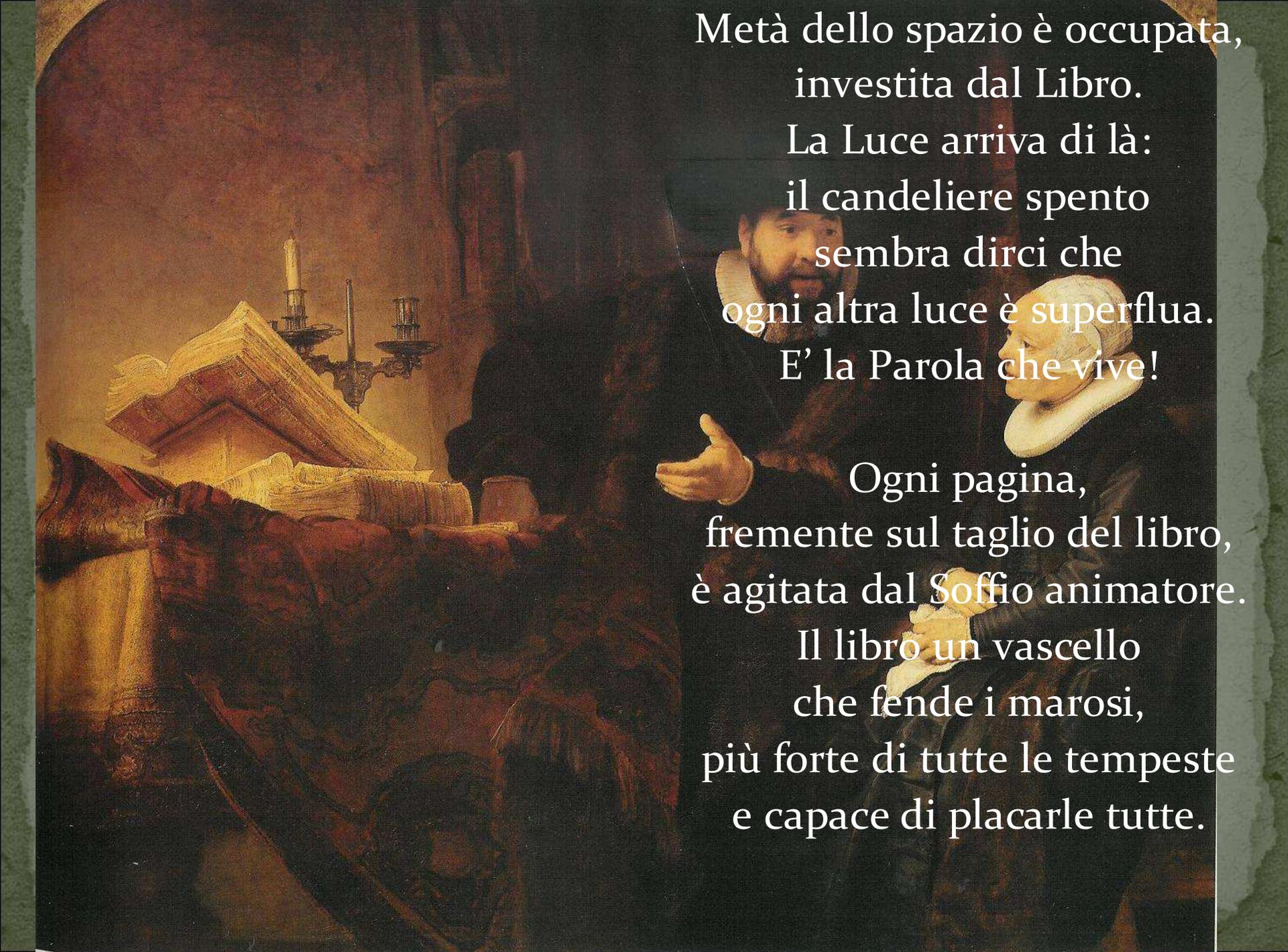


anzitutto

ascolta

Rembrandt





Metà dello spazio è occupata,  
investita dal Libro.

La Luce arriva di là:  
il candeliere spento  
sembra dirci che  
ogni altra luce è superflua.  
E' la Parola che vive!

Ogni pagina,  
fremete sul taglio del libro,  
è agitata dal Soffio animatore.

Il libro un vascello  
che fende i marosi,  
più forte di tutte le tempeste  
e capace di placarle tutte.

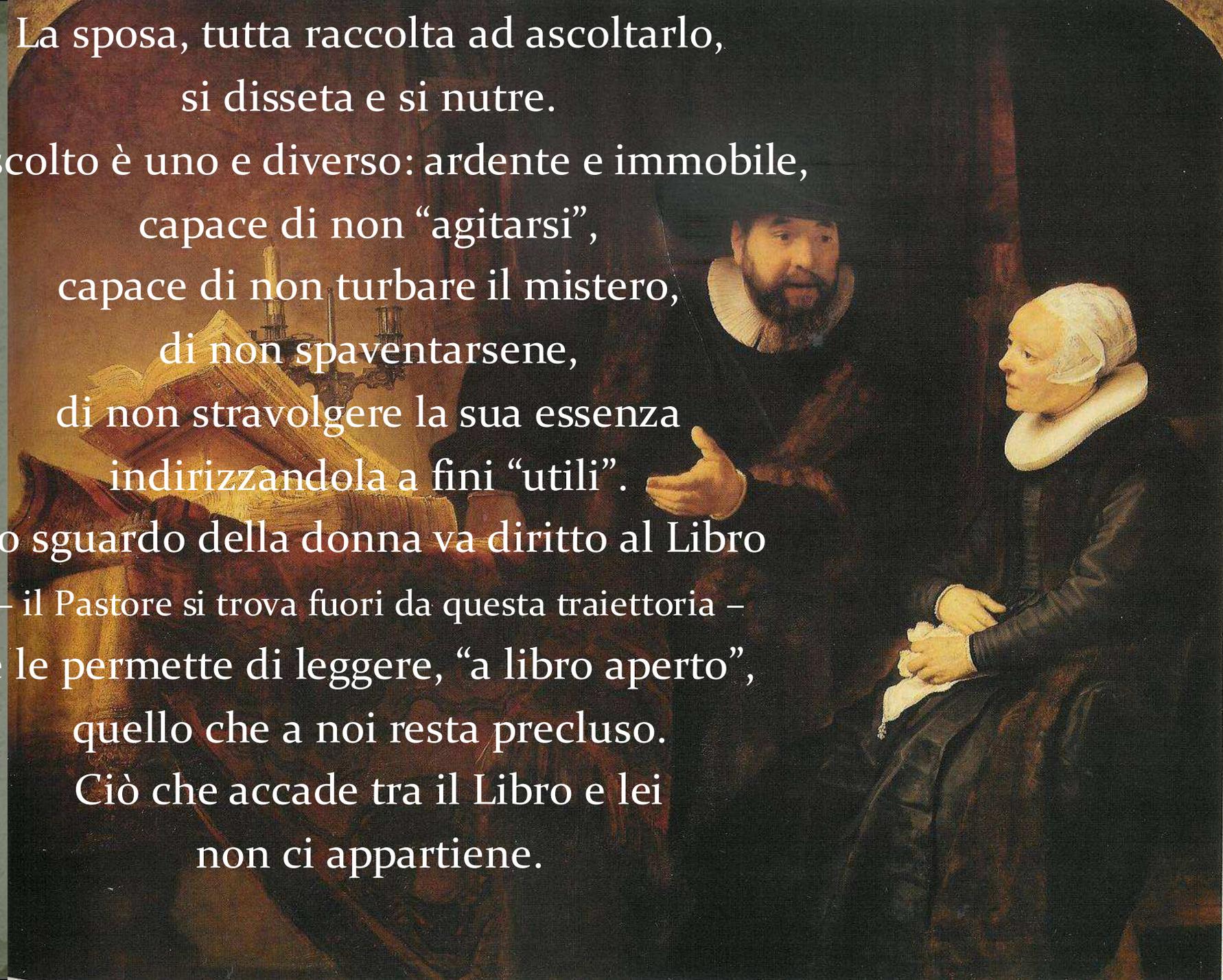
Il Pastore maneggia  
la spada a doppio taglio.  
Egli comincia ad ascoltare  
quello dice  
e che non finisce più  
di approfondire.  
Sono il suo orecchio  
e la sua mano  
ad essere rivolti  
verso il Libro,  
tesi come uno sguardo.  
La mano non tiene nulla:  
ci "tiene" a dire,  
il che rivela i limiti  
contro i quali si scontra  
e la pienezza alla quale tende,  
verso la quale brancola.



La sposa, tutta raccolta ad ascoltarlo,  
si disseta e si nutre.

L'ascolto è uno e diverso: ardente e immobile,  
capace di non "agitarsi",  
capace di non turbare il mistero,  
di non spaventarsene,  
di non stravolgere la sua essenza  
indirizzandola a fini "utili".

Lo sguardo della donna va diritto al Libro  
– il Pastore si trova fuori da questa traiettoria –  
e le permette di leggere, "a libro aperto",  
quello che a noi resta precluso.  
Ciò che accade tra il Libro e lei  
non ci appartiene.



Il suo volto meraviglioso,  
attento e intento,  
dice sostanza unita e raccolta  
per gioire, lentamente dolcemente,  
di quanto riempie il cuore.  
Le sue mani riposanti sul ventre  
evocano il gesto della donna incinta.  
Sposare la Parola,  
accettare che ci fecondi,  
che ci faccia suoi figli.  
In questo “femminino” tranquillo  
che veglia nel cuore  
dell’uomo come della donna,  
il Verbo si fa carne,  
prende corpo e volto.  
Parto mai indolore.

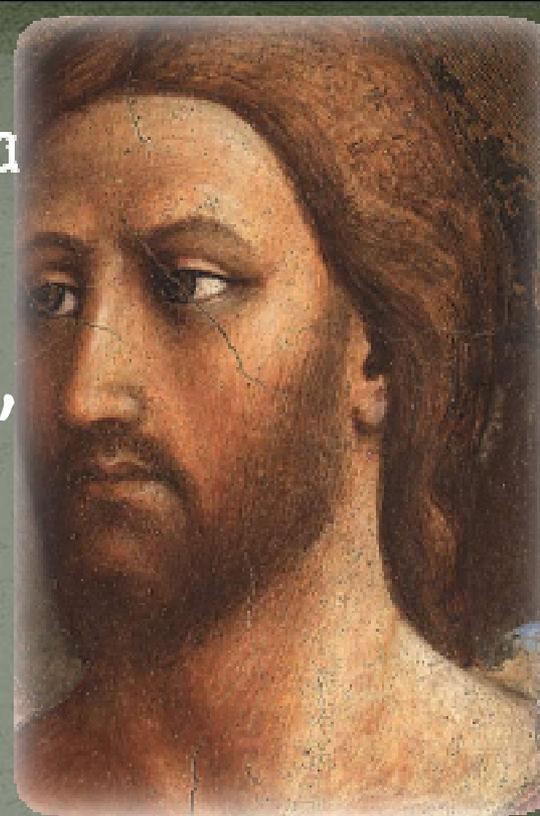


Ascoltare la parola e metterla in pratica  
ci fa suoi parenti ed amici (Lc 8,19-21)

E andò da lui la madre e i suoi fratelli,  
ma non potevano avvicinarlo  
a causa della folla.

Gli fu annunziato: "Tua madre e  
i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti".

Ma egli rispose: "Mia madre e miei fratelli sono  
coloro che ascoltano la parola di Dio  
e la mettono in pratica".



## *La beatitudine più grande* (Lc.11, 27-28)



Mentre parlava, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse:

“ Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!”.

Ma egli disse: “ Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano “.

Il vescovo santo AGOSTINO, in un suo discorso:

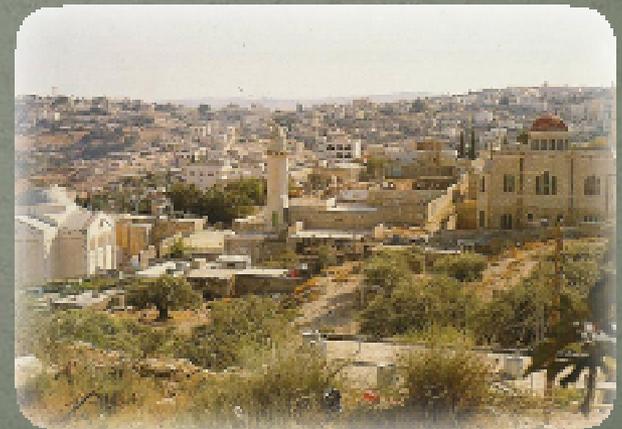
“ Conta di più per Maria essere stata discepola, che essere stata madre di Cristo “.



Luca, che nel suo Vangelo sottolinea in modo particolare l'insegnamento e l'esempio di Gesù a riguardo della preghiera, racconta: **Mentre erano in cammino, [Gesù] entrò in un villaggio e una donna, di nome MARTA, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome MARIA, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta era invece distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse:**

**"Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti".**

Lc 10,38-42



Ma il Signore  
le rispose:  
“Marta, Marta,  
tu ti affanni e ti agiti  
per molte cose,  
ma di una cosa sola  
ci è bisogno.  
Maria ha scelto  
la parte migliore,  
che  
non le sarà tolta”.





Ma il Signore  
le rispose:  
"Marta, Marta,  
tu ti affanni e ti agiti per  
molte cose,  
ma di una cosa sola  
ci è bisogno.  
**Maria**  
**ha scelto**  
**la parte migliore,**  
**che**  
**non le sarà tolta".**

L'episodio non è  
la celebrazione della  
superiorità della contemplazione sull'azione,  
ma è  
il richiamo esigente all'ascolto della parola,  
che deve precedere, alimentare e sostenere  
ogni scelta religiosa ed umana.





In tal modo "la Parola di Dio  
compia la sua corsa e sia glorificata" (2 Tess 3,1)  
e il tesoro della rivelazione,  
affidato alla Chiesa

riempia sempre più il cuore degli uomini.  
Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico  
si accresce la vita della Chiesa,  
così è lecito sperare nuovo impulso di vita spirituale  
dall'accresciuta venerazione della Parola di Dio,  
"che permane in eterno" (Is 40,8; 1 Pt 1, 23-25) .

Gesù Cristo è il nostro **AMEN** (Ap 3,14)

(2 Cor 1,20) Attraverso di Lui sale a Dio il nostro



**AMEN!**